

Parlare della violenza di genere con chi la tratta quotidianamente, per favorire il dibattito su questa piaga e mettere a fuoco l'inclusione sociale dei soggetti interessati. Tutto questo fa parte di

Young Inclusion, il progetto sorto per recuperare e prevenire situazioni di grave marginalizzazione di giovani attraverso la costruzione e il consolidamento di community

care per disabili fisici da incidente, donne in situazione di disagio e ragazze con disturbo di personalità borderline. Young Inclusion è sostenuto da alcune cooperative lombarde (tra cui "Il Sentiero" di

Merate), ed è parte del programma Interreg Italia-Svizzera, Asse 4 Integrazione. Un percorso iniziato a giugno 2019 e che ha ricevuto 1,2 milioni di euro di finanziamento per tre anni

LOMBARDIA L'assessore Silvia Piani presenta le azioni messe in campo dal Pirellone

Violenza di genere, 1 donna su 3 l'ha subita: il piano della Regione

LECCO (ces) Sarà in commissione la prossima settimana il nuovo Piano Quadriennale Anti-Violenza della Regione Lombardia, un testo che raccoglie le iniziative che il Pirellone adotterà tra il 2020 e il 2023 per il contrasto della violenza di genere. Si parla di consolidamento delle reti territoriali anti-violenza, rafforzamento e qualifica delle strutture d'accoglienza, sostegno alle politiche di prevenzione. «Sicuramente, rispetto al piano precedente questo è più articolato e ambizioso», dice l'assessore regionale alle Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari opportunità, **Silvia Piani**.

Quali sono le novità maggiori che intendete sottolineare?

«Si è data importanza ad aspetti che prima erano toccati solo marginalmente, come ad esempio il tema dei minori che assistono a violenza su madre, oppure degli orfani di femminicidio, pochi ma purtroppo anche presenti nella nostra regione. E ancora, alla violenza su donne disabili: pure loro soffrono una violenza, legata sia al loro essere donna quanto alla loro fragilità».

Spesso i cittadini non sono a conoscenza neanche della presenza delle reti anti violenza sparse sul territorio. Come possono essere ulteriormente va-

lorizzate?

«Facciamo molta campagna di comunicazione, addirittura già dallo scorso anno abbiamo attivato un'applicazione per smartphone che raccoglie tutti i centri anti-violenza, i rifugi, i numeri utili... Abbiamo anche un sito web dedicato, "Non sei da sola", e sul territorio ci sono molte iniziative. I centri anti-violenza sono quindi molto attivi per farsi conoscere e far notare i loro aiuti. Stanno diventando capillari sul territorio, e il lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sta avendo grande effetto».

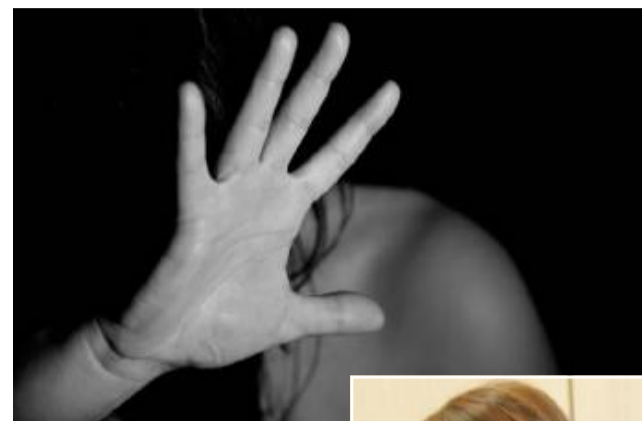
Quali sono le informazioni che avete sulle donne che si rivolgono a questi centri? Purtroppo sappiamo che è un fenomeno che interessa tutti gli strati sociali...

«Per assurdo il fenomeno emerge più tra le donne italiane. Non è problema etnico, quanto culturale: è più probabile che emerga tra gli italiani, ma è anzitutto trasversale. La Regione ha un Osservatorio Regionale Anti-Violenza (ORA), che dà la fotografia di chi sono donne che si rivolgono al centro. Molto spesso sono persone che non

hanno fonte di reddito stabile, quindi la prima difficoltà che hanno è quella di allontanarsi dal compagno che le maltratta. Inoltre emerge che tante donne hanno figli».

I dati sulla violenza delle donne in Lombardia sono preoccupanti: è un fenomeno che interessa 1 donna su 3, tra i 16 e 70 anni.

«Ci sono ci sono tanti fenomeni di violenza, non solo quella fisica che fa clamore o che addirittura sfoga nel femminicidio. C'è anche la violenza psicologica, che è più presente di quella fisica, ed è più subdola. La cosa che fa



riflettere è che tante donne non sanno nemmeno di essere vittime di violenza psicologica».

Quali politiche di prevenzione pensate possano essere consolidate attraverso il piano Quadriennale?

«Si è fatta tanta formazione dei medici di base, delle forze di polizia e degli avvocati, di chi cioè viene in contatto con le donne vittime. Tenteremo di capire come recuperare un maltrattato, in ottica preventiva».



SILVIA PIANI Assessore regionale

RETE TERRITORIALE ANTI-VIOLENZA Guidata dal Comune di Lecco coinvolge 20 soggetti della provincia
«Abbiamo lavorato per dare casa e lavoro alle vittime»



FRANCESCA BONACINA
Vicesindaco di Lecco e assessore alle Pari opportunità

LECCO (ces) C'è un lavoro continuo a dettare il ritmo della Rete Territoriale Anti-Violenza, l'ente che collega circa 20 soggetti della provincia lecchese, con a capo il Comune di Lecco, e che ha funzioni di carattere consultivo e di raccordo. Una squadra che mette in relazione tanto le istituzioni locali, quando le forze dell'ordine e la prefettura, ma pure gli organi sanitari, i centri anti-violenza, il provveditorato agli studi, l'ordine degli avvocati e un'associazione del mondo delle imprese...

Il vicesindaco di Lecco, **Francesca Bonacina**, parla con la consapevolezza di chi il problema della violenza di genere lo tratta con frequenza, ma pure con la lena

di una realtà che negli ultimi 4 anni ha visto promuovere progetti per oltre 500mila euro: «Si è lavorato tanto sulle procedure, in quanto affrontare una violenza vuol dire analizzarla da profili diversi: sanitario, legale, servizi sociali... Le risorse sono state usate anche per offrire più case e rifugi alle donne, accompagnamento, consulenze legali e psicologiche, talvolta pure aiuto medico».

Tra le tante attività, la Rete guidata dal Comune di Lecco è il luogo attraverso cui passa il parere per la presentazione di progetti alle programmazioni regionali. «Negli ultimi due anni si è lavorato su tematiche come casa e lavoro. Se una donna ha fatto un percorso di riabili-

tazione spesso incorre in necessità di indipendenza economica o abitativa».

Resta l'urgenza di un'opinione pubblica che ancora non ha la piena percezione di questo fenomeno: «Purtroppo la gente si costruisce un pensiero sulla base della cronaca, che tratta gli episodi eclatanti, quando ormai sono esplosi. Una grande domanda è capire se oggi i casi sono effettivamente di più o se invece sono semplicemente in crescita le denunce, ma la vera percezione che manca è quella relativa a quanto accade prima di una violenza. Queste situazioni non si creano in un giorno, ma sono il risultato di anni vissuti, talvolta, in situazioni di maltrattamento o disagio».

(afm) Conviene acquistare casa oggi? Pare proprio di sì. Il nostro paese ha sempre dimostrato grande interesse per gli immobili e in particolare per la casa.

La casa è il centro della nostra vita e in essa concentriamo i nostri interessi familiari e personali: una sorta di rifugio dalle avversità della vita. Non a caso si stima che almeno il 75% delle famiglie italiane risieda in abitazioni di proprietà, molto spesso acquistate con i sacrifici di una vita di lavoro. Tuttavia, dopo la grande crisi iniziata nel 2007, e secondo molti economisti non ancora completamente assorbita, il patrimonio immobiliare italiano ha perso il suo valore. La perdita del valore immobiliare non è dipesa solo dalla crisi determinata dai mercati finanziari ma è anche un effetto collaterale di scelte scellerate di natura politica ed economica di passati governi. Le riforme degli ultimi anni, infatti, hanno determinato imposte che prescindono dalla redditività dell'immobile e una tassazione che spesso risulta essere maggiore del reddito ritraibile e ciò ha portato ad una sensibile contrazione dell'edilizia italiana, determinando come ulteriore effetto collaterale il fallimento di centinaia di società costruttrici. Per questi motivi, i prezzi del mercato immobiliare continuano ad essere bassi e non hanno ancora raggiunto i livelli antecedenti all'anno 2007. I

FILO DIRETTO CON L'OFFICINA NOTARILE

Prezzi contenuti, tassi ai minimi: comprare casa oggi conviene



Officina Notarile
LECCO - INTROBIO - MILANO



prezzi bassi degli immobili determinano la prima ragione per la quale oggi conviene acquistare un immobile, non solo da adibire ad abitazione principale ma anche a mero titolo di investimento. Stiamo vivendo quindi un periodo dove i prezzi delle case appaiono decisamente in riduzione, se confrontati a quelli di dieci anni fa. Non è raro, infatti, registrare dal 2007 a oggi, perdite anche

fino al 50% del valore dell'immobile da quando è stato acquistato. Ulteriore ragione che rende ottimale l'acquisto di un immobile è il basso valore del denaro. Il perdurare della stagnazione economica ha imposto alla Banca Centrale Europea di abbassare costantemente, negli ultimi anni, i tassi di interesse e da tale circostanza sono conseguite delle offerte di mutui bancari, sia a tasso fisso sia a



tasso a variabile, davvero interessanti. Si può, infatti, tranquillamente affermare che i tassi non sono mai stati così bassi dal dopo guerra ad oggi. Nel mondo bancario, addirittura, qualcuno sostiene che i tassi di interesse potrebbero scendere ancora nei prossimi mesi. Ad oggi, i tassi variabili possono contare su un Euribor di circa -0,45% e si ritiene che possa rimanere in territorio negativo fino a dopo

il 2025. Ottimi affari possono essere conclusi valutando di scegliere dei tassi fissi, tra i quali si annoverano tassi all'1% sui mutui a 20 anni oppure, ancora, una percentuale ampia sotto l'1% per mutui a 10 o 15 anni. Per questi motivi, il 2020 preannuncia, quindi, un mercato immobiliare rispetto al quale è più vantaggioso comprare che vendere. L'effetto congiunto della contrazione dei prezzi degli immobili abitativi e della contrazione dei tassi di interesse rendono impegnativo porsi la domanda se convenga acquistare un'abitazione oppure pagare un canone di locazione. La risposta non può essere univoca, poiché è necessario valutare diversi elementi concreti di ogni singolo caso. Tuttavia, molto spesso appare più conveniente l'acquisto di una casa se la rata del mutuo viene confrontata con un canone di locazione che molto spesso risulta essere di un importo

sensibilmente più alto. Ad esempio, in una città come Milano, dove i canoni di locazione per un bilocale raggiungono facilmente i 1.000 euro, è possibile acquistare, in alternativa, un appartamento versando una rata del mutuo che si aggira intorno ai 500 euro. Oggi è inoltre possibile finanziare il 100% del valore dell'immobile, purché il mutuatario riesca ad accedere al fondo di garanzia mutui prima casa, istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la legge 147 del 2014. L'acquisto di un immobile inoltre, e soprattutto se riguarda la prima abitazione, appare economicamente più vantaggioso in conseguenza del fatto che i denari spesi sono in realtà messi da parte perché con l'acquisto il capitale investito rimane (e talvolta potrebbe anche aumentare), mentre i denari relativi ad un canone di locazione vengono spesi in modo non reversibile. Resta inteso che prima di affrontare un mutuo bisogna essere certi di avere le condizioni per poterlo adempiere perché il rischio di fare un passo più lungo della gamba è sempre dietro l'angolo!

Guido Brotto
Notaio in Lecco